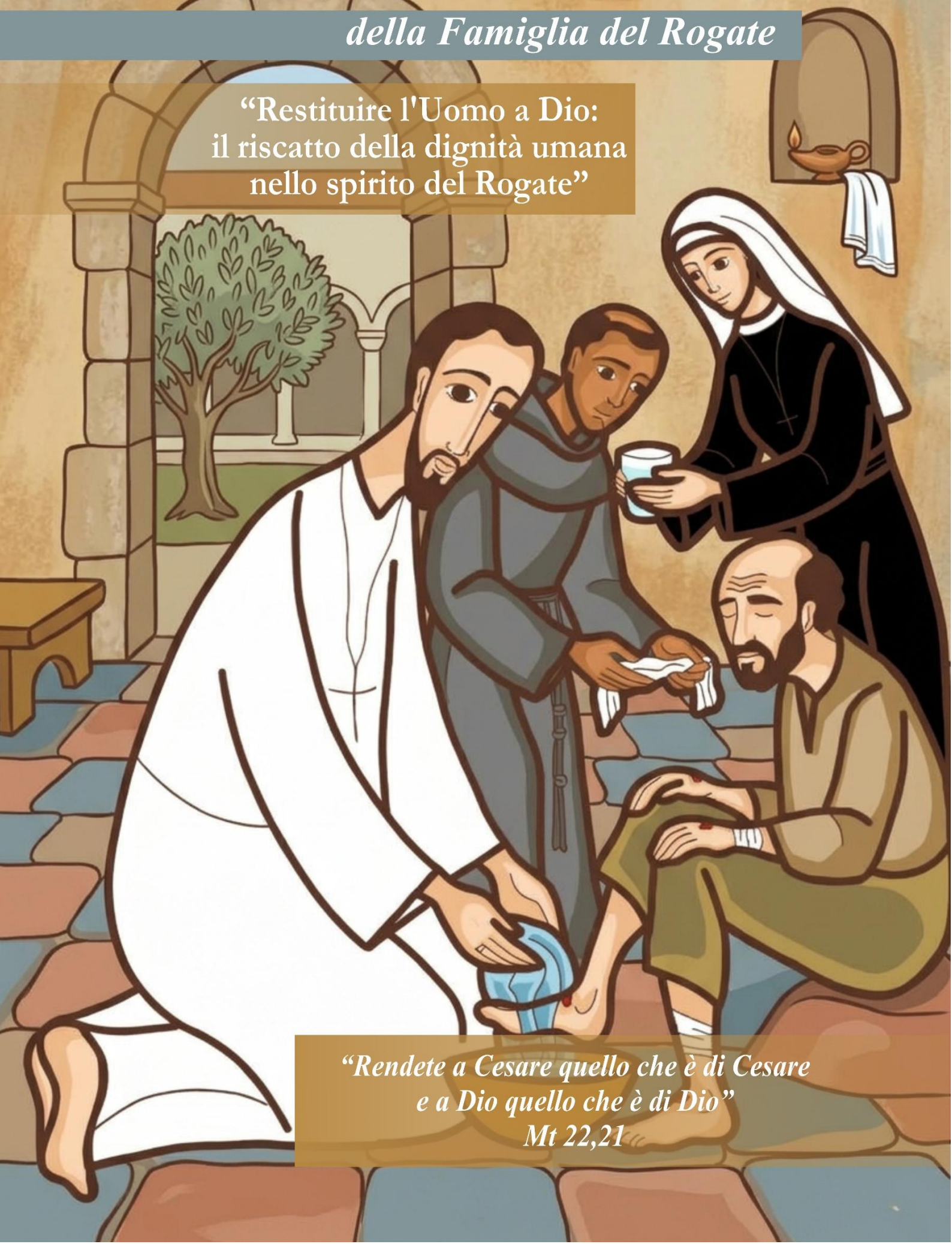


LECTIO DIVINA

della Famiglia del Rogate

“Restituire l'Uomo a Dio:
il riscatto della dignità umana
nello spirito del Rogate”



“Rendete a Cesare quello che è di Cesare
e a Dio quello che è di Dio”

Mt 22,21

Canto d'invocazione allo Spirito Santo

Lettura Mt 20, 1 – 16a

- a. Accogliere la parola in silenzio;
- b. Rileggere personalmente;
- c. Condividere qualche parola o frase che colpisce;
- d. Collegare questo testo ad altri passi della Bibbia.
- e. Ritornello orante (a scelta)

Comprendere il senso del testo

▪ LECTIO – COSA DICE IL TESTO?

Ascoltare la Parola nel suo senso letterale e storico-salvifico

GUIDA:

Riuniti attorno alla mensa della Parola, apriamo il nostro essere per accogliere la sapienza sconcertante del Maestro in questo episodio di Matteo 22,15-21. Di fronte alle insidie e ai calcoli dei poteri mondani, Gesù ci riporta alla verità essenziale della nostra esistenza: *a chi apparteniamo veramente?* Sotto la luce del carisma rogazionista, questa *Lectio Divina* ci sfida ad andare oltre le esigenze terrene e a scoprire che la vita umana porta impressa in sé l'effigie del Creatore. Che questa lettura orante guarisca le nostre divisioni interiori e infiammi in ciascuno di noi lo zelo operaio di chi consacra corpo, anima e ministero interamente alle messi del Padre.

L1: Il racconto matteoano si colloca al culmine delle controversie a Gerusalemme, subito dopo le parabole di giudizio pronunciate nel Tempio. I farisei si ritirano e tengono consiglio (συμβούλιον ἔλαβον / symboulion elabon) con un obiettivo deliberato: cogliere in fallo Gesù in qualche parola (παγιδεύσωσιν ἐν λόγῳ / pagideusōsin en logō). La trama rivela un'alleanza insolita e ipocrita tra i discepoli dei farisei (zelanti della Legge e contrari alla dominazione straniera) e gli erodiani, fautori della dinastia di Erode e collaboratori dell'ordine romano. La lusinga con cui si rivolgono al Signore, chiamandolo Maestro veritiero che non guarda all'apparenza delle persone (πρόσωπον ἀνθρώπων / prosōpon anthrōpōn), mira a disarmarlo prima di tendere il laccio mortale.

L2: L'insidia si manifesta in una domanda apparentemente senza via d'uscita: *"È lecito o no pagare il tributo a Cesare?"* (ἔξεστιν δοῦναι κῆνσον Καίσαρι ἢ οὐ / exestin dounai kēnsōn Kaisari ē ou). Il tributo in questione (kēnsos) era l'imposta personale annuale (tributum capitis) riscossa direttamente da Roma agli abitanti della Giudea, pretesa in moneta d'argento imperiale. Se Gesù avesse risposto affermativamente, avrebbe tradito il sentimento religioso e nazionale del popolo, passando per complice dell'oppressione pagana che usurpava la sovranità di Jahvè; se avesse risposto negativamente, sarebbe stato prontamente denunciato al governatore romano Ponzio Pilato come sedizioso e ribelle politico.

L3: Conoscendo la malizia dei Suoi avversari (γνοὺς δὲ ὁ Ἰησοῦς τὴν πονηρίαν αὐτῶν / gnous de ho Iēsous tēn ponērian autōn), Gesù li smaschera frontalmente chiamandoli ipocriti (ὑποκριταί / hypokritai). Poi chiede che gli mostrino la moneta del tributo (τὸ νόμισμα τοῦ κῆνσου / to nomisma tou kēnsou), ed essi gli presentano un denaro romano. Il semplice fatto che i Suoi accusatori portino con sé quella moneta all'interno del recinto sacro del Tempio svela la loro incoerenza: essi già usavano e beneficiavano della circolazione commerciale della moneta di Roma, che recava l'effigie dell'imperatore Tiberio e l'iscrizione che lo proclamava divino e sommo sacerdote, un fatto abominevole agli occhi della stretta fede giudaica.

L4: Nel chiedere di chi sia l'immagine (εἰκών / eikōn) e l'iscrizione (ἐπιγραφή / epigraphē), Gesù riceve la risposta ovvia: "Di Cesare". Segue allora la celebre massima: "Rendete, dunque, a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Ἀπόδοτε οὖν τὰ Καίσαρος Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ Θεοῦ τῷ Θεῷ / Apodote oun ta Kaisaros Kaisari kai ta tou Theou tō Theō). Il verbo utilizzato, apodote, non significa semplicemente "dare", ma "restituire", "rendere ciò che appartiene per diritto". Gesù non propone una divisione di territori in parti uguali tra lo Stato e Dio. Se la moneta d'argento appartiene a Cesare perché porta impressa la sua immagine, l'essere umano appartiene interamente a Dio, poiché è stato creato a Sua immagine e somiglianza (cf. Gen 1,26). Cesare ha diritto al suo metallo, ma solo Dio ha diritto alla vita, al cuore e all'adorazione assoluta dell'uomo.

▪ **MEDITATIO – COSA CI DICE LA PAROLA?**

Fondamento pastorale e rogazionista

GUIDA: Questa pericope ci strappa dalle illusioni e dalle false dicotomie che frequentemente paralizzano il nostro servizio pastorale. Nella pratica quotidiana, ci sentiamo tante volte divisi tra le pressioni del mondo presente — le burocrazie, la ricerca del successo visibile, le richieste istituzionali — e la fedeltà al Vangelo. L'esigenza di Gesù di "restituire a Dio quello che è di Dio" risuona come un appello veemente all'integrità della vita. Non possiamo offrire a Dio solo i resti del nostro tempo o briciole di devozione, mentre consegniamo ai "cesari" di questo mondo le nostre migliori energie, i nostri talenti e gli affetti più profondi dell'anima.

L1: Il carisma rogazionista trova in questo passo un criterio fondamentale per il discernimento e la cura delle vocazioni. Sant'Annibale Maria Di Francia comprese che l'operaio della messe è fecondo solo quando si consegna in modo indiviso al Signore della vigna. Pregare per le vocazioni significa chiedere a Dio uomini e donne la cui anima non sia coniata dalle monete della vanità, dell'ambizione secolare o del careerismo ecclesiastico, ma segnati indelebilmente dall'immagine viva di Cristo crocifisso e risorto. Pregare il Rogate è supplicare pastori e apostoli disinteressati di se stessi, capaci di dire con la testimonianza che ogni uomo, per quanto povero e dilaniato sia, è proprietà inviolabile di Dio.

L2: Quando contempliamo i volti sfigurati dalla miseria, dall'abbandono e dalla mancanza di senso, le folle stanche che mossero la compassione di Gesù, ci rendiamo conto che la nostra azione rogazionista è un riscatto sacro. Il mondo cerca di imprimere negli esseri umani i marchi del consumo, dello sfruttamento e dello scarto; la missione dell'operaio evangelico consiste nel restituire queste vite a Dio. Lavorare per la messi, promuovere la preghiera vocazionale e accogliere i piccoli è proclamare attivamente che nessuna autorità terrena ha il diritto di rendere schiavi coloro che portano in sé il soffio dell'Altissimo.

CANTO DI MEDITAZIONE A SCELTA

Nel silenzio della preghiera, lasciamo che la Parola interroghi le priorità concrete della nostra vita personale e comunitaria:

Che cosa stiamo restituendo a Dio? Nel ritmo dei nostri giorni e delle attività apostoliche, quale spazio reale stiamo riservando alla preghiera e all'intimità con il Signore? Abbiamo restituito a Dio ciò che gli appartiene di diritto, o ci lasciamo assorbire interamente dai "cesari" delle routine, dei social network e degli obblighi mondani?

L'immagine impressa nell'operaio della messe: Guardando all'appello del Rogate, quali sono i segni più evidenti che la nostra comunità pastorale porta impressa in sé l'"immagine di Cristo" e non la "moneta del mondo" (caratterizzata dalla ricerca di potere, rivalità e autosufficienza)?

Il riscatto dei dimenticati: In quale modo pratico la nostra azione pastorale può aiutare i più fragili e marginalizzati della nostra comunità a riscoprire la loro dignità di figli e figlie fatti a immagine di Dio?

▪ CONDIVIDERE LA PAROLA

GUIDA: Custodendo nel cuore la Parola ascoltata, mettiamo in comune ciò che il Signore ha risvegliato in ciascuno di noi, per edificarci a vicenda come unica famiglia rogazionista chiamata al servizio della sua messe.

Segue un momento di libera condivisione

▪ ORATIO – COSA DICIAMO A DIO?

Rispondere alla Parola che ci ha visitato

GUIDA: Toccati dalla chiarezza sovrana della tua Parola, ci presentiamo davanti a te, Signore della vita e Padrone assoluto della messe, con un cuore pentito delle sue idolatrie e desideroso di consacrazione totale. Preghiamo insieme:

TUTTI:

Sovrano Dio, Creatore e Redentore nostro,
tu hai impresso nel più profondo della nostra anima la tua santa immagine,
e non permetti che alcun potere di questo mondo ci renda schiavi.

Perdonaci quando ci chiniamo davanti alle false monete della gloria umana,
e trascuriamo la benedetta eredità che da te abbiamo ricevuto.

Insegnaci a restituirti, con gratitudine irrefrenabile,
la totalità della nostra vita, i nostri doni e il nostro ministero.

Donaci la santa libertà dei figli che non temono i potenti della terra,
e mantieni il nostro sguardo fisso unicamente sulla tua divina volontà.

Esaudisci con clemenza il grido del nostro filiale Rogate:
invia operai liberi da ogni attaccamento e idolatria per la tua messi.

Fa' sorgere anime nobili e coraggiose,
che spendano la loro esistenza per imprimere il tuo amore nei cuori feriti.

Che il tuo Regno fiorisca nelle nostre comunità,
e che la nostra intera vita sia una continua offerta di amore e fedeltà,
oggi e per tutta l'eternità. Amen.

CANTO VOCAZIONALE A SCELTA

▪ CONTEMPLATIO – COSA FA LA PAROLA IN NOI?

Silenzio adorante; accogliere il mistero. Si può mettere un sottofondo musicale per questo momento.

GUIDA: Nel silenzio dell'adorazione interiore, facciamo tacere le voci esteriori per permettere che la sovranità di Dio riordini tutto il nostro essere:

Contempla lo sguardo penetrante di Gesù: lascia che il Maestro fissi gli occhi sulla tua anima, sciogliendo tutte le tue doppie intenzioni, calcoli meschini e ipocrisie. Accogli la Sua verità che libera e pacifica il cuore.

Contempla la moneta e il tuo stesso essere: osserva mentalmente il denaro con l'immagine passeggera dell'imperatore e, poi, contempla la tua stessa storia impressa con il sigillo eterno della Trinità attraverso il Battesimo. Assapora a fondo la gioia indescrivibile di appartenere a Dio.

Contempla il campo della messe riscattata: visualizza i poveri, i bambini e i giovani mentre vengono restituiti alle braccia del Padre Celeste attraverso la preghiera perseverante e il dono generoso degli operai del Rogate. Riposa in questa certezza di salvezza.

▪ ACTIO – COME LA PAROLA CI SPINGE ALLA VITA?

La Parola si fa azione; il Vangelo diventa scelta

GUIDA: Perché il Vangelo annunciato si renda carne nella nostra vita rogazionista, ci affidiamo allo Spirito Santo, pronti a restituire a Dio ciò che gli appartiene e a farci operai della sua messe.

Ciascuno personalmente prende consapevolezza dei frutti della Lectio

▪ CONCLUSIONE DELLA LECTIO DIVINA

GUIDA: Terminata questa sosta benedetta ai piedi del Maestro, ripartiamo con la certezza rinnovata che siamo appartenenza esclusiva di Dio e umili collaboratori del Suo campo. Che la Parola accolta dissipi le ambiguità del nostro cammino e sostenga il vigore missionario del nostro Rogate pastorale. Eleviamo ora le nostre mani a Colei che ha vissuto nella sua pienezza il dono totale di sé all'Altissimo.

TUTTI:

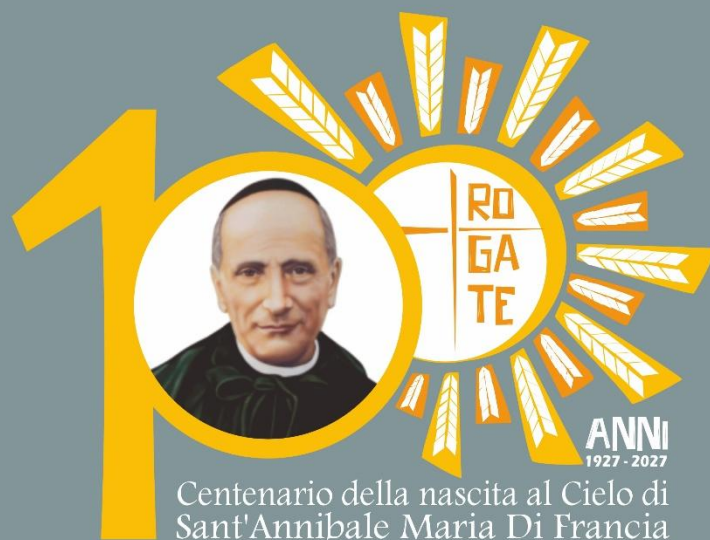
O Maria, Vergine Immacolata e Madre del Rogate, che mai avete diviso il Vostro cuore con le illusioni di questo mondo, ma Vi siete consegnata interamente al progetto salvifico del Padre, a Voi affidiamo la nostra consacrazione. Voi siete lo specchio purissimo in cui l'immagine di Dio ha riflesso senza ombra di peccato né divisione. Insegnateci a dare a Dio quello che è di Dio, consacrando le nostre vite, famiglie e attività pastorali al servizio del Vostro Divino Figlio. Guardate alla vasta messi del Signore, dove tanti uomini e donne vivono dimentichi della loro filiazione divina; intercedete presso il Cuore di Gesù perché invii operai zelanti e santi, che sappiano restaurare con amore e compassione la dignità di ogni creatura, per la gloria eterna del Padre. Amen.

Realizzazione: Settore Rogate - RCJ | FDZ

*Testo: Provincia Nostra Signora del Rogate – FDZ, Brasile
Centro Studi, Spiritualità e Comunicazione – ottobre 2026*

Disegno e impaginazione: P. Reinaldo de Sousa Leitão, rcj

Traduzione e revisione: P. Letterio Ciraolo, rci



Congregazione dei
Rogazionisti
del Cuore di Gesù

famiglia
del
rogate



Istituto Figlie
del Divino Zelo



rcj.org | figliedivinozelo.it